

L'INTERVISTA

Abbiamo intervistato il maresciallo Domenico Leggiero portavoce dell'Osservatorio Militare



Proiettile arricchito all'uranio

di Alessia Lai

C'erano solo due senatori su venti, il 23 giugno, alla proiezione del video che l'Osservatorio militare ha portato davanti alla Commissione d'inchiesta del Senato sulla questione dell'Uranio Impoverito.

Le immagini erano chiare: soldati che parlano di un'arma micidiale, molto efficace dal punto di vista bellico, ma dannosa e pericolosa per la salute. Soldati americani, che suggeriscono di prendere delle precauzioni quando si lavora in zone che possono essere state contaminate dall'Uranio Depleto: indossare maschere, guanti, non sostare in prossimità di esplosioni, sottoporsi a rigorosi controlli medici. Il video è datato 1995 e parla della Bosnia. Da quei luoghi, dopo quella data, hanno cominciato a tornare in Italia soldati con mali terribili: linfomi, tumori di vario genere.

In quel video i comandi Nato informavano i Paesi membri dei pericoli legati alla contaminazione da uranio impoverito.

Una nuova conferma del fatto che le nostre autorità militari erano a conoscenza da tempo dei pericoli derivati dall'uso delle testate all'uranio. E hanno taciuto per anni. Lo fanno ancora oggi, nonostante l'evidenza dei fatti: centinaia di soldati italiani che lottano contro mali terribili, troppi che ne muoiono, troppi che continuano a tornare dalle missioni, ormai anche dall'Iraq (contaminato già dalla prima guerra del Golfo), con delle patologie che quasi mai lasciano scampo.

L'Osservatorio militare si batte da anni per portare allo scoperto queste disgrazie e soprattutto per denunciare l'omertà del ministero della Difesa, degli Stati maggiori delle Forze armate. Il loro disinteresse, le loro manovre per cercare di negare l'evidenza dei fatti.

Abbiamo intervistato, poco prima che giurasse per mantenere il segreto con la Commissione d'inchiesta del Senato sull'Uranio, il maresciallo Domenico Leggiero, responsabile del reparto Difesa dell'Osservatorio. E' stata una chiacchierata che ha toccato molti argomenti, che forse ad un primo sguardo potrebbero apparire slegati fra loro, ma invece forniscono un quadro completo di ciò che accade

oggi nelle Forze Armate e che sta alla base dell'ostinata tesi 'negazionista' che queste continuano a portare avanti sulle responsabilità dell'Uranio Impoverito nelle malattie dei molti soldati italiani rientrati dalle missioni in Bosnia, Kosovo e Iraq.

Lei è in congedo?

Sì

Ma lo ha fatto volontariamente?

Diciamo di sì, altrimenti mi avrebbero distrutto.

Per la sua attività con l'Osservatorio militare?

Sicuramente sì, anche perché nonostante io avessi una grande esperienza in zone particolari, al mio rientro (dopo un periodo passato come consulente della presidenza del Consiglio) era già stabilito che io dovessi essere mandato a contare pedolini lontano da casa, con 400 euro in meno di stipendio, insomma mi avrebbero messo in condizioni di non poter più sopravvivere...

E lei crede ancora nell'istituzione delle Forze Armate?

Sì che ci credo, così come sono convinto che la rovina e il regresso che hanno colpito le Forze Armate inizia con l'era Cervone ed è proseguito... io credevo che si interrompesse con il cambio di governo, invece no. Ormai le Forze Armate sono gestite dall'industria: e se le Forze Armate lavorano con l'industria, lavorano anche per l'industria. Siamo arrivati ad un punto tale che è stato superato il confine, quindi è tutto il sistema industriale che addirittura decide i vertici. Lo ha fatto col governo D'Alema, mettendo Cervone, ha continuato a farlo con il governo Berlusconi, eliminando Ottogalli che è stato un comandante un po' di passaggio, persona correttissima... niente da dire. Questo che c'è adesso, questo Fraticelli, sta continuando l'opera iniziata da Cervone, cioè la distruzione subdola di tutti i sistemi militari.

Il sistema militare fondamentalmente si basa sulla volontà e sullo stimolo dell'uomo, questa è la principale caratteristica. Distruggendo la voglia, l'entusiasmo, si distrugge il sistema milita-

re...è quello che sta facendo Fraticelli...

Secondo lei per privatizzarlo?

No, assolutamente no. E' soltanto perché sono legati all'ottica industriale, per cui non ha più importanza il fattore umano, ma ciò che la Difesa fa per l'industria. Quindi non è importante che gli uomini siano motivati, che siano entusiasti, che siano attivi, operativi. E' importante che si acquistino delle apparecchiature che non servono a nulla dal punto di vista operativo e che si facciano sfilare al 2 giugno. Ma poi queste strumentazioni vengono chiuse in un armadietto. Per completare il quadro, il buon capo dello SME (*Stato Maggiore dell'Esercito. N.d.r.*) ha fatto un po' di 'campagna acquisti', nella quale è rientrato anche l'unico soggetto che poteva e avrebbe dovuto, a mio parere, rimanere scervo da ogni sistema per continuare a rappresentare le istanze della leva: la rappresentanza (*il COCER - Consiglio Centrale della rappresentanza militare. N.d.r.*). Invece anche nella gestione della rappresentanza vi è stato uno scandalo. Se si va a vedere il corso di questo mandato, il nono, abbiamo delegati che sono andati a compiere missioni all'estero nonostante i loro compiti di rappresentatività. Praticamente il 60% dell'organico COCER. Altri ancora, invece, sono stati trasferiti in una base vicino casa e tornavano a fare servizio al COCER: quindi hanno preso tra i

punto che l'unica alternativa alla rappresentanza intesa come tutela del personale al momento è devoluta all'Osservatorio, ovviamente nei motivi di base, nelle ingiustizie più lampanti ed immediate. Però continuiamo a farlo come Centro Studi dell'Osservatorio (*l'associazionismo è vietato all'interno delle Forze Armate. N.d.r.*) anche sulle tematiche relative all'ordinamento, allo status, all'organizzazione, assieme ad altre organizzazioni che gravitano nel panorama: Falco Accame è un esempio. E oggi, ahimè, sono arrivato a pensare una cosa che non avrei mai immaginato fino a qualche mese fa: purtroppo per tutelarne il personale, anche nelle Forze Armate ci vuole un sindacato.

Dovremo sederci a tavolino con la classe politica e decidere, perché purtroppo il sistema della rappresentanza lo hanno fatto fallire.

Insomma, quello della rappresentanza è un panorama vastissimo e complesso...

Sì, è un mare. In questo momento infestato da squali. Sono gli squali del vero potere, che ora è quello dell'industria.

E questa industria è solo quella bellica?

Non solo. L'industria che ruota intorno al settore bellico è quella della ricerca nelle comunicazioni, quella chimica, farmaceutica. E' un mare, ci sono quelle che in teoria dovrebbero funzionare meglio, ad

La proiezione all'estero delle nostre Forze Armate è stata voluta dagli americani e all'inizio era condivisa dalla base.

Noi (*i militari italiani. N.d.r.*) eravamo arrivati a un punto in cui le Forze Armate erano chiuse dentro le caserme, nel territorio nazionale, col fucile puntato ad est, da dove poteva arrivare il nemico. I soldati, allora, erano quelli. Qualche volta, quando purtroppo c'era qualche terremoto, qualche catastrofe, si ricostruiva il contatto con la gente. Molto bello, per esperienza vissuta. E lì c'era anche una certa utilità. Poi ad un certo punto il nemico si è dissolto. Crollato il muro di Berlino il nemico non sarebbe più arrivato. Hanno poi deciso di costituire la Protezione Civile che di fatto è diventata una protezione militare interna.

Allora bisognava in qualche modo ricollocare le Forze Armate. Ci si è proiettati verso un territorio di polizia internazionale, ma a questo punto iniziava il dramma: cioè andavamo a confrontarci con realtà che avevano sempre vissuto questo modo d'essere, mentre noi uscivamo da un ghetto. A questo punto avevamo bisogno di dire: in questi anni di ghetto nelle Forze Armate si è fatto di tutto e di più, di quanto più losco possibile... mettiamoci una pietra sopra e ricominciamo. Invece questo non è avvenuto e sono subentrati poteri forti con i loro uomini. Uomini di potere, vedi Cervone, uomini di apparato, vedi Fraticelli, che hanno continuato e continuano a gestire il sottobosco



20 ed i 30 mila euro, più una missione giornaliera di 100 euro al giorno, guadagnando più di quanto guadagnano i nostri colleghi in Afghanistan o in Iraq o nel Balcani. Quindi, di fatto, la rappresentanza è stata 'acquistata'.

Per tenerli buoni...

Sì, per tenerli buoni. Tanto è vero che sono scomparsi. Hanno vissuto all'inizio del mandato con una rendita che gli veniva dal mandato precedente, piccole cose, e poi sono scomparsi nell'oblio del sistema di potere. Ora siamo arrivati al

esempio quella sanitaria. Siamo andati in Somalia, ci abbiamo lasciato nove morti, e la abbiamo rilasciata al suo destino. Se siamo attenti alle cronache ci accorgiamo che la Somalia ha acquistato miliardi di lire di aspirina per scoprire dopo anni che si tratta di farina pressata. Quindi le nostre Forze Armate non sono state in condizione di rispondere nemmeno in termini umanitari. Si dice che siamo in Iraq per questioni umanitarie ma io non ho mai visto portare lì un sacco di riso, di farina, un pacco di spaghetti.

perverso della vita militare.

Quindi vediamo la parata del 2 giugno, con sfoggio di tecnologie avanzate che magari ci fossero... e con dei soldati in Iraq che non hanno i minimi requisiti addestrativi per poter volare e si schiantano con l'elicottero (*il riferimento è all'incidente del 31 maggio scorso nel quale hanno perso la vita quattro militari di stanza in Iraq. N.d.r.*). Il dramma è che la politica non reagisce e quindi la giustizia militare ovviamente non esiste nel modo più assoluto.

